

La dieta è una terapia

Una guida semplice per capire come l'alimentazione può aiutare il cane con problemi gastroenterici cronici

Non esiste una dieta migliore in assoluto.
Esiste la strategia più adatta a quel paziente, in quella fase della malattia.

Perché questa guida

Nelle enteropatie croniche l'alimentazione non è un semplice supporto: può ridurre vomito, diarrea, urgenza, meteorismo e dolore, favorire il recupero del peso e, in alcuni pazienti, limitare la necessità di altri trattamenti. La risposta deve però essere verificata e documentata insieme al veterinario.

1. Perché la dieta è una vera terapia

L'intestino malato può digerire e assorbire con maggiore difficoltà. Alcuni nutrienti, se poco tollerati o presenti in quantità non adatte, possono aumentare fermentazione, richiamo di acqua nel lume, produzione di gas e stimolazione immunitaria. Una dieta terapeutica modifica questi fattori in modo mirato.

Un dato importante

Circa la metà dei cani con enteropatia cronica valutati in centri di referenza può rispondere alla sola dieta. La probabilità di successo aumenta quando, se necessario, vengono provate in modo ordinato più strategie alimentari.

Che cosa può ottenere una dieta ben scelta

Ridurre il lavoro digestivo Ingredienti selezionati e alta digeribilità lasciano meno residui non assorbiti.	Controllare l'infiammazione Proteine idrolizzate o nuove possono ridurre l'esposizione a stimoli alimentari.
Modulare feci e transito Tipo e quantità di fibre influenzano consistenza, frequenza e urgenza.	Sostenere peso e muscoli Energia, proteine e pasti vengono adattati alla capacità di assorbimento.

Importante: anche quando sono necessari farmaci, si mantiene la dieta che ha dato il miglior risultato. Dieta e terapia farmacologica non sono alternative: spesso lavorano insieme.

2. Dieta e microbiota intestinale

Il microbiota è l'insieme dei microrganismi che vivono nell'intestino. Partecipa alla trasformazione dei nutrienti, alla produzione di metaboliti utili, alla protezione della barriera intestinale e al dialogo con il sistema immunitario.

LA DIETA	MICROBIOTA	INTESTINO
Proteine, grassi, carboidrati e fibre arrivano in quantità e forme diverse.	I batteri utilizzano questi substrati e producono metaboliti differenti.	Cambiano ambiente intestinale, feci, gas, barriera e segnali immunitari.

Per questo motivo non conta soltanto “quale proteina” contiene l'alimento. Contano anche digeribilità, quota e tipo di grassi, quantità e fermentescibilità delle fibre, fonte dei carboidrati, dimensione e frequenza dei pasti.

L'obiettivo non è inseguire il singolo batterio

Un referto del microbiota può offrire informazioni complementari, ma va interpretato nel contesto clinico. La finalità della terapia è migliorare sintomi, peso, massa muscolare e qualità di vita, favorendo nel tempo un ecosistema intestinale più stabile e resiliente.

Fibre: gradualità e precisione

Le fibre non sono tutte uguali. Alcune vengono fermentate rapidamente, altre più lentamente; alcune trattengono acqua, altre danno struttura alle feci. Devono essere introdotte in modo progressivo e scelte in base al problema, perché un eccesso o un tipo non adatto può aumentare gas e distensione.

3. Più strategie, un solo obiettivo

Le enteropatie croniche non sono tutte uguali e nello stesso cane possono coesistere problemi diversi. Per questo può essere necessario passare da una strategia all'altra o combinarne alcuni principi sotto controllo veterinario.

STRATEGIA	QUANDO PUÒ ESSERE UTILE	OBIETTIVO
Iperdigeribile	Vomito, diarrea del tenue, dimagrimento lieve, recupero dopo riacutizzazione.	Favorire digestione e assorbimento; ridurre i residui intestinali.
Idrolizzata	Sospetta reazione avversa al cibo, prurito/otiti associati, segni intestinali cronici.	Ridurre il riconoscimento immunitario delle proteine alimentari.
Low fat	Scarsa tolleranza ai grassi, pancreatite, steatorrea o sospetta linfangectasia.	Limitare il carico lipidico e migliorare la tolleranza digestiva.
Ridotta in carboidrati / fonte selezionata	Gonfiore, meteorismo o sospetta intolleranza a quantità/fonti specifiche.	Ridurre substrati poco tollerati; la scelta va personalizzata.
Ricca o modulata in fibre	Colite con muco, urgenza, tenesmo e aumento della frequenza.	Regolare transito e consistenza; nutrire in modo selettivo il microbiota.
Cucinata formulata	Necessità cliniche particolari, rifiuto di diete commerciali o strategia personalizzata.	Controllare ingredienti e nutrienti con una ricetta completa e bilanciata.

Cucinato non significa “casalingo improvvisato”

Una dieta cucinata terapeutica deve essere formulata dal veterinario nutrizionista. Ricette incomplete o modificate autonomamente possono causare carenze o squilibri, soprattutto se utilizzate per periodi prolungati.

4. Come si svolge una prova dietetica

1	Scegliere La strategia nasce da storia alimentare, sintomi, esami, peso e preferenze pratiche.
2	Introdurre gradualmente In genere la transizione richiede 7-10 giorni; può essere rallentata se i sintomi peggiorano.
3	Somministrare in modo esclusivo Niente avanzzi, snack, masticativi o alimenti usati per dare farmaci senza autorizzazione.
4	Valutare Un primo controllo avviene spesso dopo circa 14 giorni; alcuni pazienti richiedono più tempo.
5	Decidere Si continua, si perfeziona o si prova una categoria diversa in base alla risposta.

Il diario che aiuta davvero

Ogni giorno annotate: alimento e quantità in grammi; numero dei pasti; eventuali extra; numero e aspetto delle feci; vomito o nausea; appetito; urgenza o scariche notturne; dolore/gonfiore; energia e qualità di vita. Controllate periodicamente peso e, quando indicato, massa muscolare.

Se il primo tentativo non funziona

Non significa che tutte le diete siano inutili. Prima si verifica l'aderenza; poi si valuta se prolungare il trial, modificare fibre o pasti, cambiare categoria dietetica, approfondire la diagnosi o associare altri trattamenti.

5. Le regole che fanno la differenza

Misurare il cibo in grammi. Bicchieri e misurini possono essere imprecisi.

Rispettare l'esclusività. Anche piccoli extra possono confondere la valutazione, soprattutto durante una dieta di eliminazione.

Distribuire i pasti. Due-quattro pasti al giorno possono migliorare la tolleranza; numero e volume vanno personalizzati.

Evitare cambi bruschi. Le modifiche improvvise possono provocare sintomi e rendere difficile capire la vera risposta.

Non sospendere una dieta efficace durante una breve riacutizzazione senza avere parlato con il veterinario.

Segnalare tutti gli alimenti. Snack, ossi, masticativi, integratori, cibo dal tavolo e alimenti usati per somministrare farmaci fanno parte della dieta.

Contattate il veterinario senza attendere il controllo programmato

Vomito ripetuto, sangue evidente, marcata debolezza, dolore addominale, disidratazione, rifiuto persistente del cibo, rapido calo di peso o peggioramento importante dei sintomi.

Il messaggio da ricordare

La gestione nutrizionale è un percorso: scelta ragionata, prova corretta, monitoraggio e aggiustamento. La dieta migliore non è quella con l'etichetta più convincente, ma quella completa e bilanciata che controlla i sintomi, mantiene peso e muscoli ed è sostenibile per il cane e la famiglia.

La prescrizione dietetica è parte del piano clinico e deve essere modificata con il veterinario curante. Questa guida non sostituisce visita, esami o indicazioni personalizzate.

Approfondimento scientifico

Kathrani A. et al. Dietary management of normoalbuminaemic canine chronic enteropathies. Journal of Small Animal Practice, 2026. DOI: 10.1111/jsap.70089